A RUOTA LIBERA, HAI VOLUTO LA BICICLETTA?

con Giovanni Betto e Leo Miglioranza

Reading recitato in forma scenica e canzoni; dai racconti di Stefano Benni, Dino Buzzati, Guido Catalano, Francesco De Gregori e altri.

Raccontare il ciclismo è raccontare l'epopea, il mito, la leggenda. E raccontare dei suoi protagonisti è raccontare di eroi, di vincitori e di vinti.

Come il grande Pozzi, che per divertirsi pedala con una gamba sola e frena in salita.

Come Coppi e Bartali, all'alba e al tramonto.

Come l'Ultimo, che la sua fidanzata è lì che l'aspetta. Sì, ma dove?

La proposta è adatta sia all'esibizione al chiuso che all'esibizione in strada che prevede un via vai di gente, essendo racconti singoli e non legati tra loro il pubblico può arrivare in qualsiasi momento e ascoltare anche solo una parte dello spettacolo senza perdere il filo del discorso.

22/08/18 Intervista a Giovanni Betto a cura di Giambattista Marchetto per il Gazzettino di Treviso

Cultura &Spettacoli

L'ISPIRAZIONE

«Vedere "Vajont" di Marco Paolini nel 1997, proprio là sulla diga, credo abbia fatto scattare qualcosa dentro di me»

G Mercoledì 22 Agosto 2018 www.gazzettino.it

L'attore coneglianese Giovanni Betto «E dire che da bambino odiavo il teatro Il mio debutto è andato benissimo»

«In scena con cuore e verità»

INTERVISTA D'ESTATE

TREVISO Da bambino odiava il teatro, forse per questo Giovanni Betto è arrivato al debutto "maturo" sulla scena, alla soglia dei quarant'anni. Eppure l'impatto con il pubblico e con il palcoscenico rimane una sfida potente, ad ogni età.

Betto, qual è stato il lavoro d'esordio e come è nato?

«Un reading musicale tratto da 'La notte' di Elie Wiesel, in occasione della Giornata della Memoria. Ma il primo lavoro davvero tutto mio è 'Neve', che oggi è nel pieno della sua maturità».

A quale "necessità" o voglia di creare rispondeva?

«Quando ho cominciato avevo già 39 anni, da 8 anni non facevo più teatro e avevo deciso che se avessi ricominciato l'avrei fatto come mi pareva, pur senza sapere come. Ha funzionato».

Chi l'ha influenzato? Autori di riferimento?

«La percezione che il teatro poteva essere un mestiere l'ho avuta lavorando col Collettivo di Ricerca Teatrale di Vittorio Veneto. E vedere 'Vajont' di Marco Paolini nel 1997, proprio là sulla diga, credo che abbia fatto scattare qualcosa...».

Come è stato poi questo esordio? Un successo? Si poteva fare meglio?

«L'esordio è andato benissimo. Ho due settimane ho letto un libro, l'ho ridotto, l'ho messo insieme a un'orchestra d'archi, mi hanno pure pagato... Allora mi son detto: ma allora si può!».

Cosa c'è riguardare ora i propri debutti?

«È una sensazione piacevole. Ringrazio me stesso per averci creduto, senza grandi aiuti, visto che partivo assolutamente dal nulla».

C'erano paura, orgoglio, inconsapevolezza, spavalderia?

«L'orgoglio c'è, ma non fa tanto bene. La paura stanchi, entro limiti fisiologici, fa anche bene, ma non si deve esagerare. L'inconsapevolezza e la spavalderia non si incastrano molto con la mia personalità».

Chi l'ha spinta davvero a debuttare?

«Nessuno. Ho fatto tutto da solo... E devo imparare a ringraziarmi (e ringraziare) un po' di più...».

E quanto le è costato?

«Io avevo già un lavoro. Era già, per così dire, economicamente coperto. È stato tutto un di più rispetto a quello che già avevo. Paradossalmente costa di più adesso, che comporta più tempo, più energia, più fatica».

Cosa c'è di magico nei debutti?

«Dall'ansia che c'è, a volte mi chiedo perché lo faccio... Ma gli applausi alla fine sono un nutrimento impagabile. E anche il fatto di potersi dire: ma allora funziona?».

Quanti sono i lavori che considera "delle origini"?

«Direi un po' tutti i reading. Non avendo compagnie, contatti, occasioni, i reading in pubblico sono stati (e sono tutt'ora) il modo più semplice, ma molto efficace, per farmi conoscere e per farmi apprezzare. E sono stati anche molto utili per migliorare la recitazione».

Da bambino sognava questo?

«Per nulla! Da bambino odiavo il teatro... Mi avevano fatto fare il Fra' Cristoforo dei Promessi Sposi, ma io ancora oggi mi ricordo le battute di Don Rodrigo».

I genitori hanno sostenuto o ostacolato la vocazione?

«Nulla, assolutamente nulla. Non andavano a teatro e nulla sanno di teatro. Hanno lasciato fare».

L'orgoglio del debuttante cozza contro...?

«L'orgoglio cozza sempre... Obbedisce alla sete dell'ego e non gioca tanto a favore. Meglio metterci cuore e verità. L'orgoglio, pur presente, bisogna accucciarlo un po'».

Il dopo-debutto come si è evoluto?

«Non lo so bene. Non ci penso tantissimo. Finora ho seguito quel che accadeva: l'attività artistica cresceva e le ho dato lo spazio di cui aveva bisogno. Adesso sta spiccando ancora».

Quanta fatica?

«Parecchia, soprattutto adesso che ho uno spettacolo tutto mio, scritto, prodotto e interpretato. E ora che lo spettacolo sta andando bene, c'è anche un po' più di responsabilità».

Seguire i propri progetti comporta compromessi?

«Non saprei... La vita è imprevedibile e bisogna anche assecondarla e saperci adattare. Un compromesso accettabile può essere saggezza. Ma occorre sentire la propria verità, ciò che è vero per noi, per la nostra essenza di persona. Non è facile sentirlo e capirlo».

I debutti possono anche bloccare la creatività?

«È possibile. Magari perché uno spettacolo ha funzionato molto bene e si può cadere nella tentazione di bissare più o meno la stessa strada che aveva portato al buon risultato. Ma mi sa che non funziona: ogni volta bisogna ricominciare daccapo a sentire i propri bisogni e la propria verità».

Il debutto sognato?

«Mi sa che non l'ho sognato... In effetti, a volte sogno di cantare una cosa bellissima e di portare me e il pubblico fino alle lacrime».

Giambattista Marchetto

«RINGRAZIO ME STESSO PER AVERCI CREDUTO, VISTO CHE PARTIVO DAL NULLA. NESSUNO MI HA SPINTO, HO FATTO TUTTO DA SOLO»

IL PROTAGONISTA L'attore coneglianese Giovanni Betto (foto Lino Tamai) da bambino odiava il teatro. Sotto in "Neve" il monologo diretto da Mirko Artuso

La carriera

Col monologo "Neve" racconta il nonno disperso in Russia

Nato a Conegliano il 21 gennaio 1969, Giovanni Betto si è formato, tra gli altri con Mirko Artuso, Andrea Pennacchi, Ramiro Besa, Giacomo Rossetto, Anna Tringali e Giorgio Sangati. Si dedica al teatro, alla lettura scenica e alla formazione sulla lettura espressiva. Debutta nel 2010 con "Un principe, una volpe, una rosa", liberamente ispirato a "Il piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupéry e nel 2012 porta in scena il monologo "Una colomba", di Luciano Colavero, testo finalista al Premio Riccione, per la regia di Vincenzo Ercole. Nel 2017 è nel cast del film "Finché c'è prosecco c'è speranza" di Antonio Padovan accanto a Giuseppe Battiston, girato nella Marca. Sempre del 2017 è il monologo monologo "Neve", da lui scritto e interpretato, e diretto da Mirko Artuso: dedicato al nonno disperso in Russia e a tutti coloro che avrebbero potuto esserci, il lavoro è stato finalista al Premio Teatrale In-Box 2018 e selezione del Premio Teatrale L'Italia dei Visionari 2018.

Sei Single?
Chiama subito! 3478028197
Club diPiù
ALTRE FOTO E ANNUNCI www.clubdipiu.com
Castelfranco Tv 0423 724979 · Padova 347 8028197 · Treviso 340 9408571 · Mestre 340 9425647

CURRICULUM ARTISTI:

GIOVANNI BETTO

Attore, si è formato con diversi attori e registi, fra cui Mirko Artuso, Andrea Pennacchi, Ramiro Besa, Giacomo Rossetto, Anna Tringali, sulla drammaturgia col regista e drammaturgo Giorgio Sangati, sulla commedia dell'arte con l'attore Fabrizio Paladin e il Teatro del Norte di Oviedo, sul cinema con l'attrice Maria Roveran e sull'uso della voce con la vocal coach Chiara Veronese.

Ora si dedica al teatro, alla lettura scenica e alla formazione sulla lettura espressiva.

Con Effetti Personali Teatro debutta nel 2010 con "Un principe, una volpe, una rosa", liberamente ispirato a "Il piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupéry e nel 2012 porta in scena il monologo "Una colomba", di Luciano Colavero, testo finalista al Premio Riccione, per la regia di Vincenzo Ercole.

Nel 2017 è nel cast del film "Finché c'è prosecco c'è speranza", di Antonio Padovan, con Giuseppe Battiston, Rade Serbedjia, Liz Solari, Roberto Citran, Silvia D'Amico.

Sempre nel 2017 porta in scena il monologo "Neve", da lui scritto e interpretato, per la regia di Mirko Artuso, dedicato al nonno disperso in Russia e a tutti coloro che avrebbero potuto esserci, ma non ci sono stati. Spettacolo finalista al Premio Teatrale In-Box 2018 e Premio Teatrale L'Italia dei Visionari 2018.

https://www.giovannibetto.it/

LEO MIGLIORANZA

Cantautore dall'animo scisso fra il rock e la canzone d'autore "classica", vanta al suo attivo le seguenti pubblicazioni: Rapsodiva (1997), con l'omonimo gruppo, Di me e di voi (2004), 'Ndemo xente (2009), Il dono (2012) e Osteria (2013) con i Do'storieski (Alberto Cendron e Leo Miglioranza).

Leo è nato a Treviso nel 1973: negli anni '90 è stato voce dei Rapsodiva, gruppo rock dall'intensa attività di concerti, con il quale ha partecipato nel 1995 alla compilation Nuove Tendenze (Divinazione Music, Nuova Carish) con la canzone Settembre, e pubblicato nel 1997 l'album Rapsodiva, distribuito ai concerti in 1000 copie.

Nel 2002, grazie soprattutto all'incontro con il cantautore trevigiano Alberto Cantone, ha ripreso a tenere concerti come cantautore ed interprete di canzoni; nel 2003 ha partecipato alla compilation Mi no vao combatar - 14 canzoni contro la guerra (Arci Treviso) con il brano Na coeomba bianca. Nel 2004 ha pubblicato l'album autoprodotto Di me e di voi, realizzato assieme a Simone Chivilò, chitarrista di Massimo Bubola; l'anno seguente la canzone Sogno blu è stata riarrangiata e inserita anche nel secondo album dei Manodopera Op-là.

Nel frattempo è nato il progetto "Smokin'taxi", un gruppo che vuole omaggiare la grande canzone d'autore italiana, portandola al pubblico dei concerti, e che dopo vari cambi è giunta alla seguente formazione: Valentino Favotto, Mirco Benedetti, Pasquale Cosco, Mattia Martorano e Leo Miglioranza. Nel 2005, Leo è stato voce ospite in Rosellina, brano dell'album Angeli e Ribelli di Alberto Cantone; due anni dopo ne Il Matematico e il poeta, presente nel lavoro Dietro ogni crepa di muro di Erica Boschiero, e nel 2008 in No se tornarà dell'album Le feroci danze dei Bubamara; in La vera storia di Rosellina e Alberto

Cantone, di Davide Camerin, presente sia nell'album Canzoni in economia dello stesso Camerin che in C'era un sogno per cappello di Alberto Cantone, dove Leo ha partecipato anche alla canzone C'era.

Sempre del 2008, viene inserita nel doppio cd tributo a Fabrizio De Andrè Duemila papaveri rossi 2 (Ed. Stella Nera) una versione riarrangiata con Stefano Andreatta e Valentino Favotto de Canzone per l'estate.

Il 14 Giugno 2009 Leo ha presentato l'album 'Ndemo xente, costituito da quattordici canzoni in lingua veneta, che lo ha visto direttore artistico e autore di 8 canzoni.

Nella stagione 2009-2010 è stato ospite fisso della trasmissione A marenda coi Belumat in onda su Antenna 3 la domenica pomeriggio.

Nel 2011 è stato invitato a far parte del gruppo musicale Mastro Buba e gli Orchestrali, come chitarrista e voce d'appoggio. Nel 2012 Leo ed il cantautore Alberto Cendron, voce ed autore dei Bubamara, formano il duo Do'storieski e pubblicano l'album Osteria (prod.da ARCI TV e Giorgio Barbarotta). Con la canzone Na colomba bianca, Leo è vincitore della XVI edizione di Voci per la Libertà - una canzone per Amnesty, sezione emergenti.

https://www.leomiglioranza.it/index.htm

Organizzazione a cura di Luisa Trevisi – Idee che danno spettacolo

LUISA TREVISI

Sono un **Artist Manager e un'organizzatrice di eventi**.

Mi dedico alla diffusione della musica e del teatro attraverso la distribuzione di spettacoli, letture, concerti, e l'organizzazione di festival e rassegne.

Rappresentando e occupandomi trasversalmente delle carriere degli artisti, sono una figura che gode della loro fiducia e che sa guadagnarsi quella dei potenziali clienti grazie alla qualità che contraddistingue la mia offerta artistica.

Sono convinta che il teatro e la musica debbano invadere lo spazio, non solo quello scenico: al mio attivo infatti oltre 400 eventi organizzati in ogni luogo: scuole, sale consiliari, case di riposo, biblioteche, piazze, teatri, navi e spiagge tropicali